

# Sommario

<i>Introduzione</i>	
<b>La lettura e gli spazi delle emozioni</b>	11
PARTE PRIMA	
LA LETTURA RIFLESSIVA E L'ADOLESCENZA	25
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Il demone della lettura</b>	27
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>La libertà di leggere</b>	37
<i>Capitolo terzo</i>	
<b>Il digitalnauta e il <i>digitalector</i></b>	43
<i>Capitolo quarto</i>	
<b>Il demone della lettura e il lettore <i>bricoleur</i></b>	49
<i>Capitolo quinto</i>	
<b>Il lettore quotidiano e la dimensione riflessiva</b>	55

<i>Capitolo sesto</i>	
<b>Il lettore di immagini e la comunicazione digitale</b>	61
PARTE SECONDA	
EDUCAZIONE ALLA LETTURA E PEDAGOGIA DELL'IMMAGINAZIONE	69
<i>Capitolo settimo</i>	
<b>La cultura della narrazione e il tempo robotico</b>	71
<i>Capitolo ottavo</i>	
<b>Il Giovane <i>lectorgoogle</i> e l'educazione alla lettura</b>	79
<i>Capitolo nono</i>	
<b>Il lettore digitale nei boschi narrativi</b>	85
<i>Capitolo decimo</i>	
<b>Il viaggio interiore e lo specchio narrativo</b>	91
<i>Capitolo undicesimo</i>	
<b>Il lettore social e il mondo digitale</b>	99
<i>Capitolo dodicesimo</i>	
<b>L'arte della lettura come educazione alla conoscenza</b>	107
<i>Capitolo tredicesimo</i>	
<b>Educare alla lettura per educare alla comprensione umana</b>	115

<i>Conclusioni provvisorie</i>	
<b>Il lettore postcovidiano e gli scrittori funamboli</b>	125
<i>Bibliografia</i>	141
<i>Indice dei nomi</i>	143

## La lettura e gli spazi delle emozioni

Nello spazio abitato dal lettore adolescente si accende una luce segreta, un chiarore che illumina un vuoto, un oggetto opaco prende luce, un corpo celeste segnala la presenza, un colore sopito svolge la sua azione illuminante. L'atto della lettura, così, tra tante luci e ombre, si trasforma nel piacere della scoperta e della ricerca, in un atto riflessivo che consente di scoprire un'opera letteraria, di essere interessati da una storia, di essere avvolti da nuvole riflessive. In questa condizione essenziale, d'un tratto, si accende un barlume di invenzioni, uno scuotere dell'immaginazione, una luce penetra la coltre di buio che appartiene agli adolescenti provocandone l'esplosione della grammatica fantastica, tutta interiore e personale. La lettura stimola il recupero della memoria collettiva, culturale e sociale e la stessa congiunge lo spazio interiore dell'umano e il sillabario della memoria personale alla grammatica della Storia, all'alfabeto della letteratura. Vivere con Pinocchio, incontrare Cappuccetto Rosso, attraversare gli spazi con i Capitani

Coraggiosi, stanare il Signore delle mosche, passeggiare con Alice nel Paese delle Meraviglie, assaporare il piacere di correre con il Gatto con gli stivali, discutere con Jim Hawkins, ascoltare i protagonisti di Conversazioni in Sicilia e poi... correre per nascondersi tra le vie delle Città Invisibili, rivivere le avventure di Peter Pan, abitare i luoghi della saga di Harry Potter, assaporare la gioia e il dolore del Giovane Holden, passeggiare con il Signore degli Anelli, riscoprire le avventure attraverso la vita del Giovane Torless e di Tonio Kroger permetterà di abbattere il muro della solitudine, il solipsismo umano, l'alfabeto dell'esclusione?

Certo, la lettura apre spazi alla creatività, stimola le onde del pensiero creativo e della crescita culturale, dona la sensibilità per una lettura verticale e orizzontale del mondo, del proprio mondo, della propria vita, stipulando così un patto autobiografico e culturale tra lettore e scrittore, tra poeta e lettore, tra narratore e lettore motivato. È necessario ripartire dal lettore motivato e automotivato, far risplendere la luce segreta dell'immaginazione; il lettore motivato nutre la sua immaginazione, e a sua volta, percorre spazi di riflessione e di interesse sia rispetto al tema affrontato dallo scrittore sia in considerazione del piacere che prova interessandosi e leggendo un'opera. Occorre educare alla lettura riflessiva per far incontrare la realtà immaginata posseduta dal lettore (i suoi desiderata) con l'autobiografia culturale e personale dello scrittore; è un progetto che richiede attenzione e motivazione

e lo spazio dell'educazione alla lettura consente di aprire percorsi potenziali indirizzati all'educazione all'alfabeto della vita, come esperienza e conoscenza. Infatti si deve leggere per riprendere a sognare, per riscoprire il gusto di vivere, per uscire dal buio della caverna e riscoprire che la lettura educa alla libertà, al vivere intensamente la vita che ci aspetta. La lettura deve rendere liberi e vivi, riflessivi e motivati, attenti e critici, interessati e partecpati, orientati e vivaci.

Crediamo che il gusto dell'approfondimento provocato dalla lettura possa rendere estremamente vivaci le menti interessate a viaggiare con l'immaginazione ma anche con la rete degli eventi così incardinati nella Storia. Internet, l'iphone, il nutrimento quotidiano offerto agli strumenti tecnologici, whatsApp, sms, Instagram, Netflix, sono ambienti di ancoraggio per tutti; posti di telecomunicazioni, spazi controllati dal grande fratello orwelliano che si occupa di dardeggiare con le immagini, le parole, le storie, i fatti, le fake news. La lettura di un libro può facilmente essere condivisa con l'uso di questi strumenti tecnologici. Se si predisponessero le azioni di equilibrio tra l'uso dei due strumenti di comunicazione (cartacei e digitali) sarà possibile approfondire l'importanza che la comunicazione assume nel nostro tempo. Un tempo invisibile o un tempo di pietra tra le pietre? Il nostro tempo necessita di spazi di conversazione approfondita, esplorativa e umana. Bisogna ridare alla comunicazione umana quelle potenzialità che possedeva un

tempo, quando la comunicazione orale aveva una tensione tutta civile, costruttiva e democratica. La comunicazione orale era il progetto quotidiano che si innervava alla passione di ascoltare, condividere, partecipare e sognare un nuovo futuro. Ebbene, recuperiamo la densità intrinseca della comunicazione orale e attraversiamo la comunicazione costruita e postata mediante gli strumenti tecnologici con l'etica della responsabilità che appartiene all'umanità e all'umano. Soltanto recuperando la dimensione dell'umano è possibile equilibrare lo stile comunicativo espresso attraverso i nuovi strumenti che con i loro nuovi linguaggi vanno alla ricerca di stabilità. Ristabilendo l'equilibrio tra gli strumenti (tradizionali e digitali) e i nuovi linguaggi sarà possibile attribuire un peso a ciò che si legge, a ciò che si dice quando si scrive, a ciò che si deve amare quando si legge, per entrare nel vivo dei linguaggi con responsabilità etica e umana.

La nostra indicazione non è esaustiva, ma tenta di formulare delle ipotesi per promuovere il gusto della lettura e della conoscenza della letteratura soprattutto tra i giovani lettori digitali. Il senso potenziale per poter educare alla lettura passa attraverso la natura degli interessi che si promuovono nel vivere digitale quotidiano: la scuola è in frontiera e promuove percorsi interdisciplinari per avvicinare maggiormente i giovani al mondo dei libri. Non si tratta solo di interessare i giovani a un libro, ma di porre in essere strategie che li avvicinino al mondo dei libri, alle storie che raccontano, ai pensieri che sprigionano,

alle emozioni che stimolano, alle riflessioni che propongono, alle meditazioni che alimentano, ai linguaggi che esprimono, ai fatti che contestualizzano, alle decisioni che assumono i protagonisti.

Il linguaggio narrativo si trasforma in conversazione tra lo scrittore e il lettore non tralasciando, però, la lettura che si fa in gruppo, recuperando la comunicazione educativa attiva tra l'uno e i molti. Si avvia così una fase di coniugazione dei punti di vista, di stimolazione al confronto per aprirsi alla fusione di orizzonti comuni di senso e di significato. Nell'ulteriore fase di lettura personale, il singolo lettore approfondirà, con i suoi punti di vista, elementi a lui congeniali, spunti di riflessione e di meditazione che a sua volta potrà condividere nel prosieguo del percorso di educazione alla lettura e alla scrittura. Il silenzio abita il mondo e abita l'umano: la lettura nel silenzio della propria interiorità si fa dialogo etico, conversazione magica, desiderio di incontro con il vero essere ed esserci nel mondo; la lettura, nel silenzio della propria interiorità, stimola la persona a conoscere l'umano e a riconoscersi nell'esperire delle storie vissute, leggendo.

La vita si sconta leggendo e studiando, scoprendo ed esplorando, operando e valutando. Tutte queste azioni scaturiscono da una forma mentis che si innerva al tessuto culturale posseduto dalla persona. Quindi l'azione del leggere si riverbera anche su una questione culturale; la lettura è anche una questione culturale irrisolta. Occorre



che ciascuno di noi, attraverso l'atto dell'educabilità alla lettura possa riconoscersi in uno stadio di crescita e di integrazione ma anche di inclusione. L'umanità siamo noi e la lettura attraversa anche il battito dei secoli che ci hanno preceduto, ma batte anche il ritmo al tempo che ora ci attraversa. Noi siamo quello che conosciamo ma anche quello che abbiamo appreso e quello che leggiamo e ascoltiamo quotidianamente, né siamo il gioco nascosto della nostra autobiografia. Non possiamo astenerci dal pensare: leggere è pensare per imparare a saper stare bene da soli per vivere bene con gli altri. Abitiamo il riverbero della luce segreta, esplorando gli spazi che l'interiorità richiede, assaporiamo il profumo nascosto tra le pagine di un libro, amiamo le storie che ci educano ad esperire al meglio la nostra umanità, non vergogniamoci di acquistare un libro mentre tutti acquistano oggetti tecnologici. I saperi contenuti nella parola che costruisce e si dona sono saperi che hanno permesso all'umanità di imparare ad imparare e di imparare ad apprendere, scegliendo. E le nostre scelte, in ambito culturale, non devono segnare il passo di fronte al mare dell'oggettualità tecnologica. Bisogna fortificarsi per innescare strategie che sappiano mediare la vita tecnologica con l'educazione alla lettura e alla scrittura. Lo spazio dell'immaginazione, così, si apre a nuove prospettive in cui l'educatore e formatore sottolinea l'importanza della lettura nella sua dimensione culturale offrendo spunti per intraprendere personali percorsi di ricerca e di scoperta della lettura, del piacere di leggere e del desiderio di approfondire e

di conoscere l'archeologia delle cose del mondo per essere pronti a nuovi approdi umani. Educare alla lettura consente di riconoscere nuovi approdi e nuovi mondi del realtà e del fantastico. Scrive E. Ducci: «Additare approdi dell'umano è un servizio modesto ma benefico. Può diventare, per la sua intensa propositività, la controparte all'umiliazione dell'uomo. In ambito educativo, offre l'occasione di riscattarsi dai frequenti asservimenti all'ideologia, al sistema, al brillio delle tecniche; di affrancarsi dalla voglia di apprestare monete correnti; di riaversi dalla confusione tra successo e successo, fallimento e fallimento; di liberarsi dall'errore di vedere un compito nel pareggiare là dove ci sono diversità originarie; di rimuovere, una buona volta, una certa umiliazione personale da cui sembrano talora affetti educatori e pedagogisti»<sup>1</sup>. Eccelsa indicazione che pone le basi all'educare alla lettura per dare gli strumenti di approdo all'umano che senza rotta vaga tra mari in tempesta e laghi di calma ossessionanti. Ripartire dall'umano e dal dialogo, soprattutto il dialogare minore, come momento di attracco verso punti di saperi interdisciplinari e multidisciplinari, dove la voce dei grandi autori illumina il viaggio culturale e dona senso di riferimento alla tempesta culturale che stiamo attraversando.

Quando si scrive, in qualsiasi luogo, coincidenza, situazione, chi scrive si annida in quel luogo, (la pagina bianca) vivendo la gioia o la rabbia, la serenità o il di-

---

<sup>1</sup> E. Ducci, *Approdi dell'umano. Il dialogare minore*, Anicia, Roma 1992.

sagio, riscoprendo le ragioni che chiedono riflessione e presenza. Chi scrive, quindi, crea uno spazio, una mappa dove i nomi si trasformano in storie, e i volti, trasfigurati, costruiscono una drammaturgia minima, un minimo spazio teatrale.

La scrittura e il narrare, così, si tramutano in un atto libero e istintivo stabilendo un rapporto diretto con le emozioni e i sentimenti legati alla memoria personale e al narrare quotidiano. Il desiderio di scrivere, perciò, nasce da un movimento dell'animo che si esprime chiedendo l'ascolto e ciò si consolida mediante l'esplorazione della propria interiorità.

Accade che nel trascorrere dei giorni affiori il desiderio di riflettere sullo stato delle cose, di annotare cosa succede quando operiamo per partito preso oppure quando, di fronte a situazioni cruciali, quando perdiamo la bussola e ci disorientiamo, quando “facendo epochè” (sospensione del giudizio) riusciamo a risolvere problemi, che affrontati in tutti i modi, apparivano irrisolvibili. E in momenti di così forte dissonanza emotiva spunta il piacere di scrivere, di prendere il diario, per annotare emozioni, passioni e sentimenti tesi a indagare i movimenti del nostro cuore, dell'animo e della nostra mente.

Quali energie – chiediamo – ci inducono a scrivere il diario? Una delle ipotesi potrebbe risultare dalla disposizione, per esempio, di esplorare il mondo scritto, costituito dal dato reale e quello non scritto, formulato dall'immaginazione umana. Quel mondo che è sotto i

nostri occhi, quell'alfabeto sconosciuto che ci avvolge con le sue spirali dissonanti e con le sue traversie creative e appassionate. Così, si scopre che la lettura di altri autori e, siamo nella seconda ipotesi, ci stimola: a sottolineare le parole chiave disseminate nel testo; a riflettere sulle emozioni che promana la narrazione sia letteraria che filosofica o scientifica; a ricercare una valenza emozionale in ciò che sviluppiamo. La lettura apre, quindi a una passeggiata in un bosco in cui trovare la dimensione della curiosità utile per scoprire nuovi mondi.

Risulta interessante applicare una metafora per comparare la modalità della scrittura con quella del pozzo e del secchio pieno d'acqua; tutto ciò ci permette di entrare nel vivo della dimensione legata al mondo scritto e al mondo non scritto, connettendo l'educazione alla lettura all'educazione alla scrittura. Lanciare un secchio nel pozzo e riempirlo d'acqua. Tirarlo su pian piano senza perdere l'acqua raccolta. E utilizzare quell'acqua per dissetarsi alla fonte fresca che libera la vita delle parole e dei significati. Slanciarsi, così, con una matita tra le pagine, cominciare a sfogliare il libro, sottolinearlo, raccogliendo idee, annotandole sui bordi bianchi delle pagine. Così si stabilisce una mappa culturale, composta da parole-legame che annotano emozioni e traiettorie di significati. Così la nostra mente si trasforma in un palcoscenico abitato da parole-attori, parole-attrici che recitano il senso del racconto: descrivono gli abitanti creativi di quel testo, instaurano un doppio legame tra autore e

lettore, sviluppano connessioni tra sorprese, intreccio e risonanze emotive.

Tutto allora si coniuga e si collega, si avvolge e si racconta, abita la mente osservativa che sprigiona l'accezione intima del comunicare narrativo. Ecco che la lettura sistemica invita il lettore-illustratore di mappe a trasformarsi in lettore-descrittore che accende il suo focus su esercizi di descrizione. Descrivere consente di punteggiare gli eventi, di curare la narrazione dei dettagli, di fare un resoconto minuzioso del circuito creativo che emerge nei fatti rappresentati. E la descrizione è l'esercizio-madre per eccellenza per allenarsi a raccontare, a narrare, a rendere agevole l'esercizio della scrittura. Tutto ciò si trasforma in lettura interiore.

Ci ritroviamo, così, a conoscere la scrittura delle impressioni, dei sentimenti e delle emozioni sottese da una metafora, che a nostro avviso, risulta interessante quando sosteniamo che «scrivere vuol dire cominciare ad abitare la tavola dei segni per nuotare, col pennino, nel liquido dell'inchiostro».

È la festa dell'inchiostro. Quando si comincia a scrivere occorre immaginare, per prima cosa una tavola, poi osservarla come una pagina bianca, poi inventarsi un calamaio magico, dove attingere inchiostro dalla nostra carta umana e, finalmente, giungere al segno – parola, e infine, costruire un testo che trasformi le parole in canto interiore.

Quando giorno dopo giorno, la forma della scrittura diaristica prenderà forma, nuvole di parole ci verranno incontro, popolando il teatro diaristico di visi, figure, persone, storie personali e collettive. Queste nuvole, piccoli angeli custodi delle nostre parole più intime ci terranno compagnia perché spesso, si scrive il diario, perché le parole, non vanno solo sussurrate ma si scrivono sottovoce, nel silenzio interiore della propria anima. E allora la scrittura diaristica si trasforma in scrittura - bussola, scrittura orientativa, scrittura autobiografica. La forma diaristica è narrazione autobiografica e scandaglio di sé; è scrittura che produce il testo interiore, costruisce la grammatica dell'anima, propaga benessere perché la scrittura autobiografica è scrittura che opera una emancipazione, uno scarto tra ciò che è stato è ciò che è nel qui e ora ed è scrittura che cura i sussulti del cuore.

La scrittura autobiografica combatte la forma della dimenticanza poiché la dimenticanza induce a cancellare la memoria storica e quella collettiva politico-culturale. Per poter entrare nel vivo della conoscenza sia dei temi, dei problemi che degli stili che caratterizzano la scrittura diaristica segnaliamo l'approfondimento delle seguenti opere: *Confessioni e diari* di F. Kafka, *Il diario* di Anna Frank, *Il diario* di Etti Yllesum, *Eremita a Parigi. Pagine autobiografiche*, di I. Calvino, *Le lettere e i giorni*, di M. Proust, *Le Confessioni di un italiano*, di Ippolito Nievo, *Le passeggiate solitarie* di J. J. Rousseau, *Diario di uno scrittore*, di F. Dostoevskij, *La coscienza di Zeno* di I.

Svevo, *Notturmo indiano* di A. Tabucchi. I testi indicati consentono di conoscere la struttura della scrittura diaristica e favoriscono l'approfondimento delle tematiche autobiografiche che i vari autori affrontano stimolando così, il pensiero riflessivo e il pensiero meditativo che in seguito, nell'esercizio della scrittura troveranno spazio e forza.

Duccio Demetrio afferma nel suo libro dal titolo, *La scrittura è silenzio interiore*<sup>2</sup> che: «Scrivere allora episodi di sé, o lunghe narrazioni mediate, archeologicamente accurate, autobiografiche in senso vero, significa, con Maria Zambrano “realizzare il contrario di parlare: si parla per soddisfare una necessità momentanea immediata e parlando ci rendiamo prigionieri di ciò che abbiamo pronunciato; nello scrivere, invece, si trova liberazione e durevolezza [...] Salvare le parole dalla loro durezza momentanea, transitoria, e condurle nella loro riconciliazione verso ciò che è durevole, è il compito di chi scrive»<sup>3</sup>. Scrivere il diario, annotare le nostre parole amiche e distinguerle dalle parole, che in certi giorni, viviamo come nemiche, aiuta a supportare il nostro umano indagare, tra ombre e luci, tra illusioni e conflitti, tra responsabilità e libertà per il nostro vivere equilibrato. Il diario esprime la forma della scrittura della libertà

---

<sup>2</sup> D. Demetrio, *La scrittura è silenzio interiore*, Castelvechi, Roma 2018; A. Heller, *La memoria autobiografica*, Castelvechi, Roma 2017.

<sup>3</sup> M. Zambrano, *Verso un sapere dell'animo*, Raffaello Cortina, Milano 1996. Cfr. E. Borgna, *La fragilità che è in noi*, Einaudi, Torino 2019; Idem, *La nostalgia ferita*, Einaudi, Torino 2018.

(immaginativa, creativa e riflessiva) come possibilità di scoperta di sé attraverso il conoscersi, lo scriversi, il riflettersi e il sapersi abitare. È nella riflessione stabilita nel corso dell'azione che si gioca la partita della libertà delle possibilità.